



Al cuore della democrazia. Partecipare oltre i confini



Basilica di Aquileia – immagine tratta al sito conferenzaepiscopaletriveneto.it

L'evento, finalizzato ad approfondire spunti ed esiti del percorso preparatorio alla Settimana Sociale, collegando il tutto alla prospettiva della marginalità sociale di cui Caritas si occupa, si è svolto a Aquileia sabato 15 giugno. Il titolo dell'evento del 15 giugno è: "Al cuore della democrazia. Partecipare oltre i confini".

I lavori sono iniziati con una riflessione collegata al convegno nazionale delle Caritas, a cura dell'arcivescovo di Gorizia e Presidente di Caritas Italiana mons. Carlo Roberto Maria Redaelli; sono proseguiti con le relazioni di Massimo Pallottino di Caritas Italiana (*"La dignità degli esclusi: oltre i confini della discriminazione"*) e Daniela Palladinetti del Comitato organizzatore delle Settimane Sociali (*"Democrazia e partecipazione: oltre i confini dell'indifferenza"*).

In seguito c'è stato un tempo di confronto tra i partecipanti, in dialogo con i relatori. L'intervento conclusivo è stato tenuto da mons. Michele Tomasi, vescovo di Treviso e incaricato per la commissione di Pastorale Sociale del Triveneto.

Mons. Carlo Redaelli ha messo in luce la valenza del confine non solo come diaframma di separazione, ma anche nella sua potenzialità positiva di luogo di incontro e valorizzazione fra identità diverse.

Intervenendo sul tema "La dignità degli esclusi: oltre i confini della discriminazione", Massimo Pallottino ha disegnato i contorni del cambiamento

d'epoca che stiamo vivendo per ragionare sul tema della povertà che, spesso, è pensata come elemento di confine, di separazione, come realtà che inevitabilmente compone il "paesaggio sociale". Di fronte alla rassegnazione, siamo chiamati invece a reagire, a ricercare le cause stesse della povertà, per intervenire in modo da affrontare efficacemente questo grave problema, che chiama in causa tanto la responsabilità personale quanto quella comune.

Un ulteriore appello al cambiamento e al realismo è quello oggi suscitato dall'emergenza climatica.

Su questo tema la prospettiva proposta da papa Francesco nell'enciclica *Laudato Si'* è interessante per la sottolineatura sulla connessione fra "grido della terra e grido dei poveri" per l'identificazione di "un'unica crisi socio-ambientale" (cfr. LS 49 e 139) e per la capacità di leggere in profondità il fenomeno, riconoscendone la causa fondamentale nel "paradigma tecnocratico" (cap. III). Proprio questo sguardo attento di papa Francesco ha fatto sì che

questa enciclica potesse essere recepita come uno dei riferimenti per l'agenda ONU 2030 sullo sviluppo sostenibile.

Dal canto suo, Daniela Palladinetti, intervenuta sul tema "Democrazia e partecipazione: oltre i confini dell'indifferenza", ha evidenziato come la partecipazione sia il vero e proprio pilastro della democrazia e ha messo in rilievo la necessità di prendersi cura di spazi e luoghi di partecipazione, non circoscritti ai soli cattolici; spazi nei quali generare comunità vitali e nei quali comprendere il potere sempre più come "servizio". Se è vero che "non ci si può salvare da soli" (cfr. papa Francesco, *Messaggio per la giornata della pace 2023*), la politica diventa espressione di quella "carità" (cfr. Fratelli Tutti, n. 182) di cui abbiamo bisogno per riscoprirci come comunità.

Partecipare, tuttavia, non è solo accettazione passiva delle forme sociali così come sono costituite.

Partecipare è anche poter dire una parola di "sapienza", che dia sapore nuovo alla vita comunitaria, mettendo in evidenza anche le esigenze della giustizia e dell'amore fraterno.

Partecipare vuol dire superare il muro dell'indifferenza con una presenza "profetica", capace di indignazione di fronte a ciò che contraddice la logica del Vangelo. Infine, "*Contare più che contarsi*" diventa uno slogan che ben riassume il mandato che ci proietta verso Trieste, al cuore della democrazia, per vivere una tappa di rilancio di un percorso già iniziato.

A concludere le riflessioni è intervenuto mons. Michele Tomasi, vescovo di Treviso e presidente della Commissione triveneta per la pastorale sociale: "*Questo incontro ad Aquileia è una sorta di prequel della Settimana Sociale di Trieste, un punto di partenza di un cammino importante [...] perché*

unisce Caritas e Pastorale sociale in un atto simbolico ed effettivo di ritessitura del tessuto ecclesiale", in cui si intrecciano percorsi pastorali nati in ambiti diversi, ma convergenti verso gli stessi obiettivi. Ci sono convergenze da riconoscere e punti di vista diversi da valorizzare: premesse fondamentali per un allargamento di orizzonti che ci aiuta a vedere meglio la realtà che siamo chiamati ad abitare e nella quale siamo chiamati a portare la bellezza affascinante del Vangelo.

Mons. Tomasi ha quindi tracciato alcune linee di riflessione sul compito che ci attende. In primo luogo "*bisogna esserci, con un approccio di sistema, assumendo il paradigma della complessità*": fine di ogni illusione che annunciare il Vangelo sia facile. Occorre recuperare la visione di papa Francesco che, dai tempi del documento *Evangelii Gaudium*, ha sempre sottolineato l'immagine del "poliedro" come idea guida per comprendere la complessità delle diverse identità in relazione a fra loro. E proprio perché la relazione è un aspetto fondamentale, il modello di una partecipazione fatta di incontri e di lavoro d'insieme sarà uno dei fulcri della prossima Settimana Sociale.

Mons. Tomasi ha inoltre toccato il tema della scelta di fede: "*La Parola di Dio e il suo ascolto è parte integrante di questo percorso che ci porta a Trieste e oltre; è l'orizzonte che ci accompagna in tutto il lavoro*", sottolineando la significatività dell'aver iniziato l'incontro nella basilica di Aquileia, in preghiera. occorrerà riuscire a trasformare il tema el "bene comune" in idee operative, capaci di parlare anche al di fuori dei confini delle nostre appartenenze ecclesiali. Proprio questa azione inclusiva – il "parlare a tutti" – diventa la premessa perché da Trieste nasca la consapevolezza che è necessario lavorare con "azioni collettive", mettendo in circolo competenze e sensibilità.

Infine, mons. Tomasi ha ricordato che la Settimana Sociale di Trieste "*sarà un incontro di tutta la Chiesa italiana per riscoprire il gusto di essere Chiesa e la gioia che nasce dallo stesso Vangelo che ci anima*".



Foto fornita da Roberto Gerin